



# Rassegna Stampa

**del 13-05-2026**

# Rassegna Stampa

13-05-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO ENERGIA	13/05/2026	5	<a href="#">Pichetto: "Stiamo lavorando su contratti a lungo termine per i gasivori" = Pichetto: "Stiamo lavorando su contratti a lungo termine per i gasivori"</a> <i>Diana Sarti</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	13/05/2026	10	<a href="#">Confindustria incontra Arera = Confindustria incontra il collegio dell'Autorità</a> <i>Redazione</i>	5
SOLE 24 ORE	13/05/2026	5	<a href="#">Regolazione dei mercati determinante per l'energia</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	6

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	13/05/2026	3	<a href="#">Confindustria punta sui giovani = Confindustria scommette sui giovani: NEXT-GI 2026 e Talents accenderanno il futuro dell'innovazione</a> <i>Giuseppe Bianca</i>	7
SICILIA SIRACUSA	13/05/2026	1	<a href="#">Privatizzazione Sac, Reale: rimasti fuori, tempo scaduto</a> <i>Francesco Nania</i>	9

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	13/05/2026	7	<a href="#">Inflazione al 3,8% Il costo della guerra per gli Stati Uniti = Cibo, armi, petrolio Il costo della guerra per l'America E schizza l'inflazione</a> <i>Jattoni Dall'asén - Giuliana Ferraino</i>	10
GIORNALE	13/05/2026	25	<a href="#">Da locomotiva d'Italia a hub europeo Ecco la nuova sfida della Lombardia</a> <i>Ginevra Spirito</i>	12
REPUBBLICA	13/05/2026	26	<a href="#">L'incertezza di Hormuz si scarica sul Pil</a> <i>Valentina Conte</i>	15

## PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	13/05/2026	19	<a href="#">Aeroporti, il nuovo piano punta a 305 milioni di passeggeri l'anno</a> <i>Mara Monti - Marco Morino</i>	16
-------------	------------	----	--	----

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	5	<a href="#">Crisi carburanti, Codici: caro biglietti e voli saltati = Carburanti, Codici: "Crisi non giustifica caro biglietti o cancellazioni"</a> <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	13/05/2026	8	<a href="#">Nautica, in crescita la cantieristica italiana</a> <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	5	<a href="#">Cala il potere d'acquisto, aumenta l'inflazione</a> <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	13/05/2026	10	<a href="#">Gli aeroporti siciliani uniti fra loro Salvini: Agrigento avrà il suo scalo</a> <i>Michele Guccione</i>	20

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/05/2026	32	<a href="#">Norme &amp; tributi - Nel 730 precompilato attenzione ai bonus casa per i lavori in condominio</a> <i>Giuseppe Latour</i>	22
-------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	3	<a href="#">Harry e Niscemi, al via le domande per gli aiuti economici alle imprese</a> <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	3	<a href="#">Caro carburanti, Regione mette sul piatto 30 milioni di euro per sostenere le imprese = Caro carburanti, la Regione mette 30 milioni sul piatto</a> <i>Mauro Seminara</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/05/2026	10	<a href="#">Sicindustria incalza Schifani sul futuro delle imprese "Usi il tesoretto della Regione per digitalizzare la Pa"</a> <i>Antonio Schembri</i>	26

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	13/05/2026	21	<a href="#">Investimenti, la Lombardia traccia la rotta verso il futuro</a> <i>Luca Orlando</i>	28
-------------	------------	----	--	----

## EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	13/05/2026	10	<a href="#">Mattarella: sanità, diritto inderogabile uguale per tutti</a> <i>Lina Palmerini</i>	31
-------------	------------	----	--	----

IL CONVEGNO AIEE

## Pichetto: "Stiamo lavorando su contratti a lungo termine per i gasivori"

**Il ministro su accise carburanti, aree idonee Fer e DL Bollette. Gli interventi di Regina, Giussani e Dubini**

Il Mase sta lavorando all'ipotesi di contratti a lungo termine per i gasivori. A farlo sapere è il titolare del ministero Gilberto Pichetto rispondendo ai giornalisti a margine del convegno di Aiee "L'energia e la crisi in Medio Oriente: dalle criticità immediate agli insegnamenti per la futura politica energetica italiana" svoltosi il 12 maggio al Gse.

a pagina 5

## Pichetto: "Stiamo lavorando su contratti a lungo termine per i gasivori"

**Il ministro del Mase al convegno di Aiee al Gse su accise carburanti, aree idonee Fer e DL Bollette. Gli interventi di Regina, Giussani e Dubini**

di Diana Sarti

Il Mase sta lavorando all'ipotesi di contratti a lungo termine per i gasivori. A farlo sapere è il titolare del ministero Gilberto Pichetto rispondendo ai giornalisti a margine del convegno di Aiee "L'energia e la crisi in Medio Oriente: dalle criticità immediate agli insegnamenti per la futura politica energetica italiana" svoltosi il 12 maggio al Gse e dedicato alla memoria del presidente dell'associazione Felice Egidi scomparso venerdì (QE 11/5).

"Attualmente ci vuole buona volontà da parte di tutti - afferma Pichetto - perché è chiaro che se si riesce a fare contratti di lungo periodo con alcuni Paesi o comunque con alcune compagnie, anche nazionali che prendono da quei Paesi, dando la garanzia di acquisto, eventualmente anche con una garanzia pubblica, si riesce a spuntare prezzi con la fornitura diretta che superano il Ttf. Il Ttt è il mercato spot o forward di contrattazione di borsa. Ma se poi un gruppo di imprese, un consorzio di imprese si muove direttamente e va a contrattare direttamente con il fornitore, spunta prezzi diversi".

Il ministro del Mase specifica che l'ipotesi è ancora da definire, però "potrebbero essere forme di acquisto centralizzato o comunque da parte di consorzi di gruppi di imprese, e se è necessario con una posizione di garanzia statale".

Della possibilità di fare "accordi di lungo termine per l'approvvigionamento di gas a costi competitivi da cedere alle imprese più esposte alla concorrenza internazionale" aveva parlato anche il capo dipartimento Energia del Mase Federico Boschi intervenendo all'assemblea annuale di Gas intensive. Boschi in quell'occa-

sione aveva affermato che a suo avviso "meccanismi che consentano di assicurare gas a prezzi competitivi per le imprese gasivore sono un obbligo" (QE 23/4).

Parlando di Fer, Pichetto ha evidenziato che sulle aree idonee "le Regioni stanno andanti avanti, ce ne sono alcune che sono più avanti. In alcuni casi - specifica - sono anche emersi dei problemi che dovremo correggere con norma primaria. Problemi che non hanno implicanza politica ma operativa. Certo - aggiunge - c'è poi anche una parte di Regioni che fa più difficoltà, in alcuni casi anche con muri di tipo ideologico".

Quanto allo sconto sulle accise carburanti e a quello che succederà dopo il 22 maggio, parlando alla platea il ministro ha sottolineato che l'azione del Governo "dipenderà tantissimo da che tipo di accordo riescono a trovare (Stati Uniti e Iran, ndr)" e servirà anche capire "fino a dove arriviamo con la forza dello Stato. I decreti carburanti sono costati tantissimo per un bilancio come quello italiano, ma sono solo il cerotto del momento. Se la stessa situazione va avanti, dobbiamo fare una serie di valutazioni, compreso quelle rispetto allo scostamento a livello di bilancio dello Stato, tenendo presente che anche con un accordo, prima di ritornare a un modello di normalità ci vorranno anni".



A margine il ministro ha poi osservato che l'extragetto Iva "non copre mai il 100%, quindi comporta una differenza di bilancio. A quel punto tra 10 giorni (allo scadere della proroga dello sconto sulle accise, ndr) il Mef dovrà fare le proprie valutazioni e come Governo decideremo come muoverci. È chiaro che se sono necessarie nuove iniezioni bisogna trovare la soluzione. Giorgetti è impegnato a trovare la soluzione".

Parlando alla platea del confronto in corso con Bruxelles sul DL Bollette e in particolare sulla "sterilizzazione" della componente Ets sul prezzo del gas, Pichetto ha detto che in caso di esito positivo "l'effetto può essere una ventina di euro, anche di più, quindi significa mettere l'Italia alla pari con la Germania".

Durante l'evento si è svolta altresì una tavola rotonda coordinata dal vicepresidente di Aiee e presidente del Cesi Guido Bortoni, a cui hanno preso parte il delegato del presidente di Confindustria per l'energia e presidente del gruppo tecnico Energia di Confindustria Aurelio Regina, il direttore Strategy and Growth di A2A Lorenzo Giussani e l'executive vicepresident Gas&Power, Portfolio Management&Optimization di Edison Fabio Dubini.

Secondo Regina la politica energetica dei prossimi dieci anni in Italia deve essere pensata "come una vera e propria politica industriale". Il presidente del gruppo tecnico Energia di Confindustria evidenzia che la crisi energetica

*segue a pag. 11* ➡

■ **DA PAG. 5 – IL MINISTRO PICHETTO: "STIAMO LAVORANDO SU CONTRATTI A LUNGO TERMINE PER I GASIVORI"**

attuale e quella del 2022 "sono diverse nella genesi però producono lo stesso risultato" sui prezzi e sulla sicurezza energetica complessivamente. Per Regina serve intervenire strutturalmente "se vogliamo davvero rimanere un Paese che compete industrialmente".

La futura politica energetica si dovrebbe così basare su 5 pilastri: la riduzione strutturale del costo dell'energia per le imprese, interventi sul gas, la sospensione o revisione dell'Ets, la revisione del mix energetico nazionale e le infrastrutture energetiche.

In particolare per quanto riguarda il gas, Regina evidenzia che rispetto ai consumi totali italiani "i nostri gasivori ne costituiscono poco più del 10%. Se vogliamo tutelare l'industria è fondamentale trovare una strada più decisa e strutturale che garantisce l'approvvigionamento". Sul mix energetico Confindustria, oltre a citare il nucleare, ritiene necessario accelerare sulle Fer. Nei prossimi mesi, fa sapere Regina, la confederazione lavorerà con le singole Regioni sulle aree idonee e con gli operatori.

"Inoltre – conclude – serve riprendere il tema della riforma costituzionale per togliere l'energia dalle materie concorrenti".

Giussani di A2A sottolinea che per la società "l'elettrificazione è lo strumento per riuscire a conquistare l'indipendenza e l'efficienza dal punto di vista energetico". Inoltre per accompagnare la transizione oltre al FV "serve puntare sul repowering eolico, sul waste-to-energy- e sullo sblocco dell'idroelettrico".

Infine Fabio Dubini, che fu assunto in Edison proprio da Egidi, evidenzia che Foro Buonaparte è riuscita ad affrontare e gestire la crisi del Golfo "perché nel tempo abbiamo costruito un portafoglio diversificato per fonte geografica e per tecnologia".



## Confindustria incontra Arera

a pagina 10

### Confindustria incontra il collegio dell'Autorità

**Regina: "Arera può contribuire in modo decisivo a rendere il sistema più efficiente, più resiliente e meno penalizzante per il tessuto produttivo"**

Prosegue il ciclo di incontri del Collegio Arera con gli stakeholder, in vista della definizione del Quadro strategico 2026/2029 (QE 7/10).

Il 12 maggio è stata la volta di Confindustria.

Nel quadro di una transizione energetica sempre più complessa, sottolinea una nota di Viale dell'Astronomia, la regolazione dei mercati assume "una funzione determinante per garantire sicurezza, efficienza, sostenibilità e competitività del sistema e deve contribuire a costruire un assetto capace di tutelare tutti gli attori coinvolti — consumatori, imprese, operatori infrastrutturali e soggetti attivi della domanda — assicurando al contempo segnali economici coerenti con gli investimenti necessari alla trasformazione del sistema energetico nazionale".

Ad aprile 2026, prosegue l'associazione degli industriali, il prezzo medio dell'energia elettrica in Italia si è ridotto a 119,47 €/MWh, dai 143,40 €/MWh di marzo. La flessione "è rilevante, ma non sufficiente a colmare il divario con gli altri principali mercati europei: nello stesso periodo la Germania si è attestata a 78,52 €/MWh, la Francia a 39,80 €/MWh e la Spagna a 42,44 €/MWh". A determinare tale dinamica, rimarca Confindustria, contribuiscono il prezzo del gas Ttf, collocato intorno ai 46 €/MWh, e il prezzo della CO2, pari a circa 73 €/tonnellata, che continuano a incidere sul costo marginale della generazione termoelettrica.

"Il confronto con Arera — ha sottolineato Aurelio Regina, Delegato di Confindustria per l'energia — rappresenta un passaggio fondamentale. L'Autorità può contribuire in modo decisivo a rendere il sistema energetico italiano più efficiente, più resiliente e meno penalizzante per il tessuto produttivo, intervenendo sui meccanismi regolatori che incidono sulla formazione dei costi, sull'accesso alle infrastrutture, sulla qualità dei segnali di mercato e sulla valorizzazione delle risorse di flessibilità".

Fra gli elementi trattati nell'audizione tra Confindustria e Arera figurano l'attuazione delle misure contenute nel DL Bollette 2026, la stabilizzazione delle misure di partecipazione attiva dei consumatori al sistema energetico come l'interrompibilità gas, il servizio di modulazione dei prelievi, la modulazione straordinaria (ex interrompibilità elettrica).

Infine Regina ha sottolineato che "la transizione energetica potrà essere efficace solo se accompagnata da un assetto regolatorio che riduca i differenziali di costo rispetto ai competitor europei, abiliti gli investimenti industriali, promuova nuove filiere nazionali e valorizzi il ruolo attivo delle imprese nella gestione del sistema energetico".



Peso: 1-1%, 10-38%

# Regolazione dei mercati determinante per l'energia

## Competitività

### Incontro ieri tra Confindustria e il nuovo collegio di Arera

**Nicoletta Picchio**

Energia e regolazione dei mercati: sono stati questi i temi al centro dell'incontro che si è svolto ieri tra Confindustria e il nuovo Collegio di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Un confronto strategico per la competitività del sistema energetico nazionale.

La regolazione dei mercati, nel quadro di una transizione energetica sempre più complessa, assume per Confindustria una funzione determinante per garantire sicurezza, efficienza, sostenibilità e competitività del sistema. La regolazione, infatti, deve contribuire a costruire un assetto capace di tutelare tutti gli attori coinvolti, e cioè consumatori, imprese, operatori infrastrutturali e soggetti attivi della domanda, assicurando al contempo segnali economici coerenti con gli investimenti necessari alla trasformazione del sistema energetico nazionale.

Ad aprile 2026 il prezzo medio dell'energia elettrica in Italia si è ridotto a 119,47 euro a MWh dai 143,40 euro MWh di marzo.

La flessione è rilevante, ma non

sufficiente a colmare il divario con gli altri principali mercati europei: nello stesso periodo la Germania si è attestata a 78,52 euro a MWh, la Francia a 39,80 e la Spagna a 42,44. A determinare questa dinamica contribuiscono il prezzo del gas TTF, collocato intorno ai 46 euro MWh, e il prezzo della CO<sub>2</sub>, pari a circa 73 euro a tonnellata, quotazioni che continuano a incidere sul costo marginale della generazione termoelettrica.

In questa prospettiva, secondo Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'Energia, «il confronto con Arera rappresenta un passaggio fondamentale. L'Autorità può contribuire in modo decisivo a rendere il sistema energetico italiano più efficiente, più resiliente e meno penalizzante per il tessuto produttivo, intervenendo sui meccanismi regolatori che incidono sulla formazione dei costi, sull'accesso alle infrastrutture, sulla qualità dei segnali di mercato e sulla valorizzazione delle risorse di flessibilità».

Fra gli elementi trattati nell'audizione tra Confindustria e Arera figurano l'attuazione delle misure contenute nel Dl Bollette 2026, la stabilizzazione delle

misure di partecipazione attiva dei consumatori al sistema energetico, come l'interrompibilità gas, il servizio di modulazione dei prelievi, la modulazione straordinaria (ex interrompibilità elettrica).

Infine Regina ha sottolineato che «la transizione energetica potrà essere efficace solo se accompagnata da un assetto regolatorio che riduca i differenziali di costo rispetto ai competitor europei, abiliti gli investimenti industriali, promuova nuove filiere nazionali e valorizzi il ruolo attivo delle imprese nella gestione del sistema energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Regina: confronto  
fondamentale,  
Autorità  
decisiva per rendere  
il sistema energetico  
più efficiente**



Peso: 14%

Domani 14 maggio a Siracusa NEXT-GI 2026 e Talentis accenderanno il futuro dell'innovazione

# Confindustria punta sui giovani

Giornata dedicata a startup, competenze e nuove imprese: al centro il sostegno concreto dei Giovani Imprenditori alla crescita del territorio



Bianca a pag. 3

## Confindustria scommette sui giovani: NEXT-GI 2026 e Talentis accenderanno il futuro dell'innovazione

Una giornata dedicata a startup, competenze e nuove imprese: al centro il sostegno concreto dei Giovani Imprenditori alla crescita del territorio

di Giuseppe Bianca

**S**iracusa si prepara a diventare il punto di riferimento dell'innovazione giovanile con la Start-up Competition NEXT-GI 2026 / Talentis, l'iniziativa promossa dal sistema dei Giovani Imprenditori di Confindustria che punta a valorizzare idee, cre-

attività e capacità imprenditoriali delle nuove generazioni.

L'evento rappresenterà un segnale forte dell'impegno di Confindustria verso i giovani, con l'obiettivo di creare occasioni concrete di crescita professionale, confronto e sviluppo d'impresa in un territorio che vuole trattenere

talenti e costruire nuove opportunità.

“Save the date”: appuntamento fissato per mercoledì 14 maggio 2026 alle ore 10 al Castello Maniace di Ortigia, location simbolica che ospiterà una giornata interamente dedicata all'innovazione, ai giovani talenti

e al networking tra imprese e startup.

L'iniziativa sarà un'importante occasione di incontro e confronto, con pitch, testimonianze imprenditoriali e momenti dedicati



Peso: 1-34%, 3-96%

alla condivisione di idee e progetti innovativi, con l'obiettivo di sostenere concretamente la crescita e lo sviluppo del territorio.

La giornata prenderà il via alle 9.30 con la registrazione dei partecipanti, seguita alle 10 dall'apertura ufficiale affidata a Edoardo La Ferla, presidente del Comitato Regionale Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia. A seguire sono previsti i saluti istituzionali del sindaco Francesco Italia e del presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale, che ribadiranno il ruolo strategico dell'innovazione per il

futuro economico del territorio.

Alle 10.20 saranno presentate le regole della competizione e la giuria, prima dell'inizio dei pitch delle startup previsto alle 10.30. Giovani imprenditori e team innovativi presenteranno i propri progetti davanti a esperti e rappresentanti del mondo produttivo, in una sfida che punterà a premiare le idee più solide e promettenti.

Particolarmente significativo sarà anche il focus dedicato alla formazione e al lavoro. Alle 12.15 Unioncamere Sicilia presenterà infatti il progetto "Competenze per

le imprese", pensato per orientare e preparare i giovani alle esigenze del mercato occupazionale. Un passaggio che confermerà la volontà di creare un collegamento diretto tra scuola, formazione e sistema produttivo.

Alle 12.30 interverrà Diego Bivona, presidente di Confindustria Sicilia, mentre alle 12.45 sarà proclamato il vincitore di NEXT-GI 2026 alla presenza di Edoardo La Ferla e Alessandra Barraco, project manager di JA Italia.

Nel pomeriggio spazio alla competizione Talentis, altra iniziativa fortemente voluta dai Giovani Imprenditori di

Confindustria per sostenere startup e innovazione. Alle 14 l'apertura dei lavori sarà affidata a Edoardo La Ferla e a Lelia Crispino, presidente dei Giovani Imprenditori di Siracusa, seguiti dai saluti dell'assessore comunale alle Politiche Giovanili Marco Zappulla.

Dopo la nuova sessione di pitch, alle 15.15 interverrà Aliai Venturi Quattrini, founder della startup SO-FINE, che porterà la propria esperienza imprenditoriale come esempio concreto di crescita e innovazione. Alle 15.30 è prevista la proclamazione del vincitore Ta-

lentis con Gianluca Costanzo, vicepresidente Giovani Imprenditori Confindustria.

Attraverso NEXT-GI 2026 e Talentis, Confindustria confermerà dunque la volontà di investire sulle nuove generazioni, creando spazi di confronto e strumenti utili per accompagnare i giovani nel percorso imprenditoriale. Un messaggio chiaro: il futuro del territorio passerà dalla capacità di sostenere talento, competenze e innovazione.



Peso:1-34%,3-96%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Privatizzazione Sac, Reale: rimasti fuori, tempo scaduto

La vicenda relativa alla privatizzazione della Sac (la società che ha in gestione gli aeroporti della Sicilia orientale) continua a tenere banco nei commenti politici del territorio, mentre questa mattina a Palermo è prevista l'audizione in commissione Trasporti dell'Ars.

Il presidente di Confindustria, Gianpiero Reale, partecipando a una trasmissione su *Fm Italia* ha puntualizzato che «La polemica politica sull'esclusione di Siracusa mi sembra alquanto tardiva. Bisognava condurla in un altro tempo. Si deve prendere atto che la decisione è presa».

«Quanto al fatto che la provincia non abbia avuto la forza di imporre un proprio rappresentante nel Cda – aggiunge Reale – è questione puramente politica ed io non intendo esprimermi. Di certo, quando ci sarà la nuova presidenza della Camera di Commercio del Sud-Est, con tutto il gruppo camerale al completo, vedremo qual è la situazione, perché saremo parte in causa».

«Prendiamo atto delle iniziative procedurali annunciate – afferma Arturo Linguanti, presidente di Territorio Protagonista 2016, che sta inviando le proprie osservazioni formali al Mit e alla

Sac - accesso agli atti, riunione riservata ai soli soci pubblici, dibattito in Consiglio Provinciale. Sono atti dovuti e li rispettiamo. Ma dobbiamo essere precisi su una questione di tempi che la nota del presidente non affronta. Il 18 maggio, alle 12, scade il termine per presentare rilievi formali sul bando pubblicato il 4 maggio dalla SAC. Dopo quella scadenza, le condizioni del bando si cristallizzano. I rilievi al bando si presentano adesso. Chiedere il rinvio di una riunione informale con gli advisor è legittimo. Ma quella riunione non è la finestra che si chiude il 18 maggio, termine entro il quale il Libero Consorzio può ancora influenzare formalmente il perimetro dell'operazione prima che diventi definitivo».

Chi parla di impresa tardiva è anche il deputato regionale Carlo Auteri. «Sul tema Sac avevo lanciato l'allarme già molto tempo fa. Oggi assistiamo a polemiche tardive e inutili da parte di chi per anni non ha affrontato davvero il problema della rappresentanza del territorio siracusano».

**FRANCESCO NANIA**



Peso: 1%

**PETROLIO A 108 DOLLARI**

## Inflazione al 3,8% Il costo della guerra per gli Stati Uniti

di **Ferraino e Jattoni Dall'Asén**

**L**a guerra con l'Iran rischia di costare molto agli americani. Cresce l'inflazione e il prezzo del petrolio.

a pagina 7

# Cibo, armi, petrolio Il costo della guerra per l'America E schizza l'inflazione

## Il Pentagono: la spesa militare sale a 29 miliardi

di **Giuliana Ferraino**  
e **Massimiliano**  
**Jattoni Dall'Asén**

**N**egli Stati Uniti l'inflazione è tornata a correre più velocemente dei salari ad aprile, segnando +3,8% su base annua e +0,6% sul mese precedente. Le attese indicavano +3,7%. Ma preoccupa soprattutto l'inversione di tendenza, dopo mesi in cui sembrava che i prezzi si stessero normalizzando. A gennaio e febbraio l'indice era al 2,4%. A marzo era già risalito al 3,3%. Mentre il dato di aprile, rilevato dal Bureau of Labor Statistics, è il più alto dell'ultimo triennio. A spingere i prezzi è l'energia, a causa della guerra in Iran. I costi energetici sono saliti del 12,5% su base annua: la benzina segna +18,9%; il gasolio da riscaldamento +44,2%. A questo si sommano i dazi, che continuano a trasmettersi sui prezzi dei beni importati. Anche il cibo accelera: l'incremento mensile è il più alto da quasi quattro anni, con rincari su carne, latticini, frutta e verdura. L'inflazione

core (quella che esclude energia e cibo) è al 2,6-2,8% annuo.

La fiammata sui prezzi complica il mandato di Kevin Warsh, che a metà maggio sostituirà Jerome Powell alla guida della Federal Reserve. Con un target di inflazione del 2% ancora lontano, eredita una politica monetaria con margini di manovra ridotti. Prima dello scoppio della guerra in Iran i mercati si aspettavano almeno due tagli dei tassi da parte della Fed. Alcuni economisti stimano ora che il mancato taglio possa tradursi in circa 200 miliardi di dollari di minore crescita economica. Intanto, i mutui trentennali Usa sono tornati sopra il 6%, aumentando il peso delle rate e raffreddando il mercato immobiliare.

Secondo il *Financial Times* il conflitto sta già producendo uno choc economico diffuso negli Stati Uniti, con effetti che potrebbero valere centinaia di miliardi di dollari in minore crescita e perdita di potere d'acquisto. Il Pentagono ieri ha comunicato che finora il costo della guerra in Iran è «vicino ai 29 miliardi di dollari» rispetto ai 25 indicati al Congresso due settimane fa. Il conto per gli

americani sarà molto più salato. Il peso reale della guerra si manifesterà attraverso inflazione, maggiori interessi sul debito pubblico, rincari energetici e rallentamento dei consumi. Ma Trump ieri ha detto: «Non penso alla situazione finanziaria degli americani, penso solo che l'Iran non può avere un'arma nucleare».

L'impatto più immediato è sul petrolio, che ha raggiunto i 108 dollari al barile. La chiusura dello Stretto di Hormuz, da cui transitava un quinto dell'offerta mondiale di greggio, ha provocato un forte rialzo dei carburanti negli Stati Uniti. La

benzina è salita oltre i 4,5 dollari al gallone e il diesel si è avvicinato ai massimi storici e questo avrebbe già comportato



Peso: 1-2%, 7-36%

per i consumatori americani una spesa supplementare di 35 miliardi, che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi, mentre i grandi produttori energetici americani stanno beneficiando dell'impennata dei prezzi, con introiti record.

Preoccupa anche la dinamica del debito pubblico. Gli Usa spendono ormai circa il 15% delle entrate fiscali soltanto per pagare gli interessi sul debito federale, contro il 4% registrato ai tempi della guerra in Iraq. La crisi colpisce la logistica globale. L'indice della Federal Reserve di New York, che

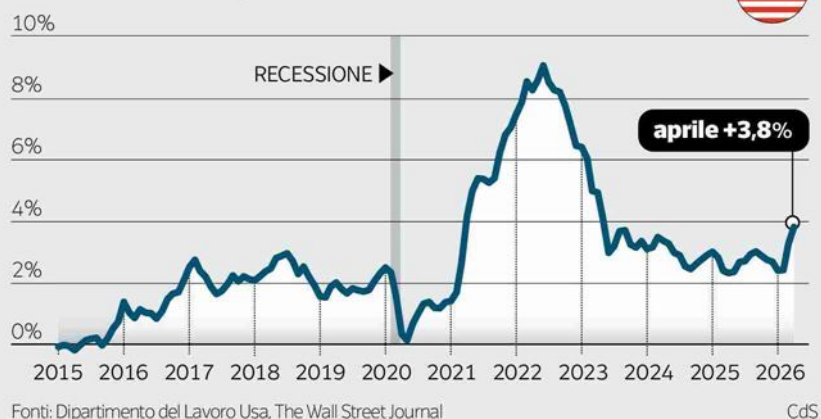
misura le tensioni nelle catene di approvvigionamento, è tornato ai livelli osservati durante la pandemia di Covid. I costi di spedizione dei container sono saliti rapidamente e ora molte imprese americane affrontano ritardi e rincari sui componenti industriali. Non ultimo, c'è poi il tema del cibo. Il diesel più caro incide direttamente sulla refrigerazione, sul trasporto e sulla distribuzione dei prodotti deperibili. A questo si aggiunge il rincaro dei fertilizzanti: i prezzi dell'azoto sono aumentati di oltre il 30% dall'inizio della guerra, con il

rischio di una nuova pressione sui prezzi agricoli e alimentari.

Anche se l'impatto potrebbe essere inferiore rispetto allo choc provocato dalla guerra in Ucraina, il conflitto con l'Iran rischia di destabilizzare il costo della vita di milioni di americani. Non a caso il listino dei titoli tecnologici Nasdaq ieri segnava profondo rosso e ha trascinato in ribasso tutte le Borse europee, Francoforte (-1,62%) e Milano (-1,36%) le peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inflazione negli Usa



Peso:1-2%,7-36%

## LA VISIONE

# Da locomotiva d'Italia a hub europeo Ecco la nuova sfida della Lombardia

## Numeri solidi, leadership consolidata nel Paese, ora la Regione rafforza la sua strategia per attrarre investimenti dall'estero

### Ginevra Spirito

■ Alla Lombardia non basta più essere «solo» la locomotiva d'Italia e uno dei territori più competitivi a livello europeo. Ora la nuova sfida è diventare un vero e proprio hub industriale e tecnologico capace di competere a livello internazionale. La strategia regionale per l'attrazione degli investimenti è stata presentata ieri a Palazzo Grazioli a Roma. Gli obiettivi, come spiegano dalla Regione, sono sia aumentare i flussi sia attrarre investimenti capaci di generare innovazione, rafforzare le filiere produttive e creare occupazione qualificata.

Perché se i numeri raccontano una leadership già consolidata, la visione ora è europea e globale. Con un prodotto interno lordo pa-

ri a oltre il 23% del PIL nazionale e una quota di export superiore a un quarto del totale italiano, la Lombardia si conferma il principale motore economico del Paese e il primo polo italiano per l'attrazione di investimenti esteri. Dal 2021 al 2025 ha attratto 448 progetti su 1158 complessivi in Italia, mantenendo negli ultimi cinque anni una quota tra il 35% e il 45%. Una crescita costante di investimenti diretti esteri di 85-90 all'anno, che si traduce in un +35% rispetto al quinquennio precedente (fonte: fDi Markets, Financial Times). Un dato ancora più significativo se letto nello scenario internazionale: tra il 2023 e il 2024 i flussi globali di investimenti sono diminuiti dell'11% e in Europa del

5%, mentre la Lombardia ha registrato una crescita del 6%. Una performance che conferma non

solo la solidità del sistema economico regionale, ma la sua capacità di rafforzarsi proprio nelle fasi di maggiore incertezza. Nel periodo 2020-2025, Regione Lombardia tramite il progetto Invest in Lombardy, in collaborazione con Milano & Partners, ha supportato oltre 1400 aziende estere interessate a investire sul territorio. Di queste, solo nel 2025, 34 hanno già avviato o annunciato progetti di investimento, con un impatto stimato di 2,8 miliardi di euro di capital expenditure e 6.200 nuovi posti di lavoro. Attualmente sono 428 i progetti in gestione attiva, concentrati nei settori a più alto valore aggiunto, principalmente in manifattura (semiconduttori,

Industria 4.0), Scienze della Vita (biotecnologie, farmaceutico), Clean Tech (economia circolare, energie pulite) IT/ICT. La strategia si inserisce in un sistema già operativo. Il primo passo è stato l'approvazione della Strategia regionale per l'attrazione degli investimenti, che ha definito priorità e modello di intervento. A seguire, l'Accordo Quadro tra Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi ha dato forma a una governance integrata tra istituzioni e sistema camerale. Il terzo livello è il Piano Operativo 2026, che traduce la strategia in azioni concrete, strumenti misurabili e obiettivi di impatto, segnando il passaggio defi-



Peso:82%

nitivo dalla pianificazione all'esecuzione. Al centro del sistema si colloca il rafforzamento di Invest in Lombardy, che evolve verso un vero e proprio *single contact point* per gli investitori internazionali. L'obiettivo è offrire un punto di accesso unico per le imprese lungo tutto il ciclo dell'investimento: dalla valutazione iniziale fino alla piena operatività e oltre. Il servizio integra analisi di mercato, business intelligence, supporto nella scelta delle location, assistenza autorizzativa, accesso agli incentivi, connessione con partner pubblici e privati, supporto al reclutamento di talenti e servizi di aftercare.

Un modello che riduce la complessità, accelera i tempi decisionali e rafforza l'efficacia dell'azione pubblica, trasformando la Lombardia

in una piattaforma realmente investor friendly. Con la conferma da parte delle imprese già insediate. Il valore della nuova strategia si articola attorno a tre direttrici fondamentali. La prima è la qualità degli investimenti. La Lombardia punta a rafforzare la propria attrattività nei settori ad alto valore aggiunto: ICT, scienze della vita, elettronica, aerospazio, chimica, agroalimentare avanzato e servizi innovativi, con particolare attenzione a ricerca, sviluppo e funzioni direzionali. La seconda è la valorizzazione degli ecosistemi territoriali, la terza è la velocità dei processi, attraverso la semplificazione amministrativa.

«I numeri - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi - confermano il nostro primato italiano rispetto all'attrazione inve-

stimenti esteri. Non possiamo però fermarci al primato nazionale, possiamo e dobbiamo migliorarci. Proviamo a giocare la partita dell'attrazione in un campionato più difficile e maggiormente competitivo». «La Strategia per l'attrazione degli investimenti in Lombardia entra in una fase operativa con il Piano 2026, strutturato su sette pilastri che coprono l'intero ciclo dell'investimento, dalla lead generation ai servizi di aftercare. L'approccio internazionale è rafforzato da attività promozionali e roadshow nei principali mercati esteri, con *value proposition* focalizzate su settori ad alto valore aggiunto, supportate da un know-how specialistico e un'analisi dei dati globali», ha concluso Giovanni Rossi, Direttore Generale Promos Italia.

## SERVIZIO PER LE IMPRESE

«Invest in Lombardy», punto di accesso unico lungo tutto il ciclo dell'intera operazione

# 23%

è la percentuale del prodotto interno lombardo sul Pil nazionale. Ma la regione Lombardia detiene anche una quota di export superiore a un quarto del totale italiano: è il primo polo italiano di attrazione per gli investimenti esteri. Per questo la Lombardia si conferma il principale motore economico del Paese e uno dei territori più competitivi a livello europeo

# 1.400

le aziende estere supportate dalla Regione interessate a investire sul territorio tra il 2020 e il 2025. Di queste, solo nel 2025, 34 hanno già avviato o annunciato progetti di investimento, con un impatto stimato di 2,8 miliardi di euro di capital expenditure e 6.200 nuovi posti di lavoro. Attualmente sono 428 i progetti in gestione attiva, concentrati nei settori a più alto valore aggiunto

# 448

sono i progetti attratti dalla regione Lombardia nel periodo compreso tra il 2021 e il 2025 su 1.158 complessivi in Italia, mantenendo negli ultimi cinque anni una quota tra il 35% e il 45%. Una crescita costante di investimenti diretti esteri di 85-90 all'anno, che si traduce in un +35% rispetto al quinquennio precedente (fonte: fDi Markets, Financial Times)

# 6%

la crescita della regione Lombardia tra il 2023 e il 2024 dei flussi di investimenti. Un dato ancora più significativo se letto nello scenario internazionale: nello stesso periodo sono diminuiti dell'11% a livello globale e in Europa del 5%. Una performance che conferma non solo la solidità del sistema economico regionale, ma la sua capacità di rafforzarsi proprio nelle fasi di maggiore incertezza



Peso: 82%



**L'INCONTRO**  
A Palazzo  
Grazioli a  
Roma nella  
sede della  
Stampa Estera



**Guidesi**  
Non possiamo  
fermarci  
al primato  
nazionale  
Dobbiamo  
migliorarci



**Rossi**  
Ora la fase  
operativa:  
un percorso  
in 7 pilastri  
e roadshow  
all'estero



Peso:82%

# L'incertezza di Hormuz si scarica sul Pil

di VALENTINA CONTE

Italia cresce ancora, ma dentro un'economia di guerra che i numeri non riescono già più a fotografare per intero. Il Pil del primo trimestre sale dello 0,2% congiunturale, proseguendo il recupero avviato nella seconda metà del 2025, e porta la crescita acquisita per il 2026 a +0,5%. Meglio della Francia ferma a zero, peggio di Germania (+0,3%) e Spagna (+0,6%). Ma la nota Istat avverte che i dati disponibili «incorporano solo in parte gli effetti del conflitto in Medio Oriente», destinato a pesare su energia, prezzi e fiducia. L'attacco all'Iran di fine

febbraio e il blocco prolungato dello Stretto di Hormuz hanno già spinto il Brent a 120,4 dollari al barile in media ad aprile, provocando «effetti sistemici immediati»: inflazione globale in risalita e banche centrali costrette a sospendere i tagli dei tassi attesi in primavera. In Italia l'indice Ipcal balza dall'1,6% di marzo al 2,9% di aprile, mentre i beni energetici passano da -2,1% a +9,5%. Anche l'industria mostra un rimbalzo fragile. A marzo la produzione sale dello 0,7%, secondo aumento consecutivo, e dell'1,5% su base annua. Ma il trimestre resta negativo: -0,2% sui tre mesi precedenti. Trainano i beni strumentali (+2,1% mensile, +5,8% annuo) e i mezzi di trasporto (+11,2%), mentre arretrano beni di consumo (-1,9%), energia (-3,1%) e chimica (-7,8%). Il

segnale è netto: qualche motore riparte, ma il quadro resta fosco. L'export verso il Medio Oriente crolla del 52,5% a marzo per l'interruzione delle spedizioni nel Golfo Persico. E la fiducia di famiglie e imprese scende, con le prospettive legate alla durata della guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

# Aeroporti, il nuovo piano punta a 305 milioni di passeggeri l'anno

## Trasporto aereo

Il progetto sostituisce  
41 scali autonomi  
con 13 sistemi integrati

**Mara Monti**  
**Marco Morino**

Nascono 13 aree aeroportuali integrate, ispirate al modello Puglia, destinate a rivoluzionare il trasporto aereo italiano nei prossimi 10 anni. Lo prevede il nuovo piano nazionale degli aeroporti 2026-2035 illustrato ieri a Roma, dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a sindacati, gestori aeroportuali e compagnie aeree. In pratica, il documento di indirizzo, che ora inizia il suo iter di approvazione, sostituisce 41 aeroporti autonomi con 13 sistemi integrati. L'obiettivo è avviare una gestione sinergica degli scali, valorizzando anche la riserva di capacità degli aeroporti meno congestionati. La domanda potenziale stimata all'orizzonte temporale del piano è di 305 milioni di passeggeri l'anno, dai 230 milioni del 2025. Grande rilevanza è assegnata all'integrazione intermodale, in particolare allo sviluppo delle connessioni tra l'alta velocità ferroviaria e le aree aeroportuali. Previsti anche 1,2 miliardi di investimenti per i collegamenti fer-

rovieri da e verso gli aeroporti di Bergamo, Olbia, Verona e Venezia. Largo alla sostenibilità: gli aeroporti utilizzeranno carburanti alternativi per ridurre le emissioni. Dice Salvini: «Il nuovo piano vuol dire anche investire sull'adeguamento di Fiumicino, con una quarta pista per intercettare nuovi percorsi. È un piano costruito con territori, che significa anche lavoro».

Il piano nazionale degli aeroporti, atteso da tempo dagli operatori del settore, è stato affidato all'Enac. Il progetto individua diverse aree strategiche: Nord Est, Nord Ovest, Milano con gli scali di Linate e Malpensa, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Roma Fiumicino, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia occidentale e orientale e Sardegna. Particolare attenzione è dedicata allo sviluppo del traffico cargo, oggi concentrato soprattutto su Milano Malpensa, con l'obiettivo di estenderlo anche agli aeroporti di Brescia, Grottaglie, Roma e Bologna. L'idea delle aree aeroportuali integrate nasce dall'esperienza della Puglia, dove gli aeroporti regionali - Bari, ricono-

sciuto come scalo di rilevanza internazionale, Brindisi, Foggia e Taranto-Grottaglie - hanno adottato da anni, primi in Italia, un modello di gestione sinergica. Come ha spiegato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile: «Mettere in rete gli aeroporti pugliesi secondo logiche di cooperazione, sostenibilità, intermodalità, digitalizzazione, superando una visione frammentata degli scali, ci ha consentito di rafforzare la competitività della Puglia». Il piano pone al centro i temi della sostenibilità, attraverso l'utilizzo di carburanti alternativi, e della digitalizzazione, con lo sviluppo delle torri di controllo digitali. Nel documento trova spazio anche il futuro della mobilità urbana, grazie ai velivoli elettrici a decollo verticale (eVTOL), pensati per migliorare la connettività tra città e aeroporti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Veroconsumo**

**Crisi carburanti, Codici:  
caro biglietti e voli saltati**

Servizio a pagina 5



**Veroconsumo** L'appello dell'associazioni che mette in guardia sulle potenziali pratiche scorrette delle compagnie aeree

**Carburanti, Codici: “Crisi non giustifica caro biglietti o cancellazioni”**

ROMA - La crisi energetica legata al conflitto in Medio Oriente ha fatto impennare i prezzi dei carburanti in tutta Europa. Una situazione che sta colpendo i consumatori, alle prese con aumenti e cancellazioni. L'associazione Codici ha potenziato i suoi Sportelli per fornire assistenza in questa fase particolarmente caotica e delicata.

**“Scaricare le tensioni geopolitiche sui consumatori è inaccettabile** - afferma Ivano Giacomelli, segretario nazionale di Codici -. I rincari sono diventati un alibi per le compagnie per cancellare le rotte meno redditizie. Le ultime indicazioni della Commissione Europea vanno nella giusta direzione, ma rischiano di restare lettera morta senza strumenti di controllo efficaci e sanzioni concrete”.

**“Scaricare le tensioni geopolitiche sui consumatori è inaccettabile”**

**“Le compagnie aeree** potrebbero continuare ad approfittare dell'emergenza energetica per scaricare i costi sui passeggeri, già duramente colpiti dal caro vita. Servono regole chiare, trasparenti e immediatamente applicabili: i cittadini non possono pagare il prezzo di una crisi che non hanno causato”, dice ancora Giacomelli.

**“La Commissione europea è intervenuta** con indicazioni precise a tutela dei passeggeri - osserva Stefano Gallotta, avvocato di Codici esperto del settore viaggi -. Le linee guida pubblicate da Bruxelles chiariscono che le cancellazioni causate da prezzi del carburante eccezionalmente elevati non possono essere considerate circostanze straordinarie, diversamente dalle carenze locali di carburante, che devono essere documentate e dimostrate dalla compagnia aerea”.

**“La Commissione** ha inoltre precisato che aumentare il costo dei biglietti già acquistati non è giustificabile, ponendo questioni di concorrenza leale, e che non è consentito addebitare retroattivamente supplementi carburante: il prezzo finale del biglietto deve essere sempre esposto in modo completo fin dal momento della pubblicazione della tariffa.

**“Alla luce dell'intervento della Commissione** e della situazione caotica e in continua evoluzione, invitiamo i consumatori a verificare con attenzione la propria prenotazione e tenere traccia di comunicazioni su eventuali modifiche”.

**Il segretario Giacomelli:  
“Servono regole chiare,  
trasparenti e applicabili  
immediatamente”**



Peso: 1-1%, 5-23%

## Nautica, in crescita la cantieristica italiana

L'Italia è in controtendenza per quanto riguarda il mercato delle nuove costruzioni nautiche. Se quello globale, nel periodo 2023-2025, ha visto una stabilizzazione con un -2,1%, attestandosi a 33,3 miliardi di euro di valore di produzione, la cantieristica nautica italiana ha totalizzato un

+5% nello stesso periodo. Circa il 70% del valore produttivo italiano è riconducibile ai grandi yacht e ai superyacht, a conferma della specializzazione della cantieristica tricolore nel segmento alto del mercato. Lo rileva la quarta edizione di "The State of the Art of the Global Yachting Marke".



L'analisi dell'Istat nella nota sull'andamento dell'economia italiana: nel 2025 giù anche il reddito disponibile delle famiglie

# Cala il potere d'acquisto, aumenta l'inflazione

A marzo 2026 il caro vita aumenta del 2,9% annuo (pari a quello della Germania) e sfiora la media Ue del 3%

ROMA - Nel quarto trimestre del 2025, diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie dello 0,8%, rispetto ai tre mesi precedenti (a fronte di una variazione dello 0,4% del deflatore implicito dei consumi). Nello stesso periodo, anche il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è diminuito dello 0,4%, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,5%. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 7,8%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

**Il clima di fiducia dei consumatori è in flessione in aprile**, con un calo dell'indice complessivo (da 92,6 di marzo a 90,8). Anche a seguito degli eventi bellici di fine febbraio 2026, si osserva un generalizzato deterioramento delle valutazioni sulle prospettive attuali e future, particolarmente accentuato per quelle relative alla situazione economica del Paese: il clima economico diminuisce da 88,1 a 82,7, quello futuro scende da 85,3 a 82,5.

**A marzo le vendite al dettaglio, rispetto al mese precedente**, registrano un aumento sia in valore (+0,8%) sia in volume (+0,7%). Andamenti positivi simili si segnalano per le vendite dei beni alimentari (+0,9% in valore e +0,5% in volume) e per quelle dei beni non alimentari (rispettivamente +0,7% e +0,9%). Nel primo trimestre del 2026, in termini congiunturali, l'indicatore evidenzia un incremento in valore (+0,6%) e in volume (+0,2%), con andamenti positivi sia per i beni alimentari (+0,9% in valore e +0,1% in volume) sia quelli non alimentari (rispettivamente +0,6% e +0,3%).

**Accelera significativamente in aprile l'inflazione al consumo**. Ad aprile, secondo le stime preliminari,

l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) è cresciuto in Italia del 2,9% annuo, mostrando una significativa accelerazione rispetto all'1,6% di marzo e avvicinandosi alla media dell'area euro (+3,0% ad aprile; 2,6% a marzo). Il confronto con i principali Paesi indica un'inflazione pari a quella della Germania (+2,9%; +2,8% a marzo), più contenuta rispetto alla Spagna (+3,5%; +3,4%) e più elevata rispetto alla Francia (+2,5% +2,0%). Analogamente, la dinamica tendenziale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) passa dall'1,7% di marzo al 2,8% di aprile, raggiungendo il livello più elevato da ottobre 2023, con una crescita congiunturale dell'1,2% (+0,5% a marzo). L'inflazione acquisita (Nic) ad aprile per il 2026 è pari a +2,4%.

**L'accelerazione inflazionistica riflette** sostanzialmente la forte crescita dei prezzi dei beni energetici (misurata sulla base dell'indice Nic) che in aprile è pari al 9,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-2,1% a marzo) e al 5,3% in termini congiunturali (+5,2% a marzo). Il confronto europeo sulla base dell'indice armonizzato (Ipc) indica che la crescita tendenziale del prezzo al consumo di energia in Italia, pari al 9,7% in aprile, risulta moderatamente inferiore alla media dell'area euro (+10,9%)

**Anche la dinamica tendenziale dei prezzi dei beni alimentari risulta in accelerazione** (+2,9% ad aprile; +2,6% a marzo), per effetto della crescita molto robusta dei prezzi degli alimentari non lavorati (+6,0% ad aprile; +4,7% a marzo), mentre gli alimentari lavorati mostrano una dinamica di crescita più moderata ed in rallentamento (+1,1% ad aprile; +1,3% a marzo). In termini congiunturali, i beni alimentari

crescono dell'1,0% ad aprile (+0,3% a marzo); in particolare quelli non lavorati del 2,1% (da +0,7%) e i non lavorati del 0,3% (crescita nulla a marzo). L'inflazione nei servizi decelera a +2,4 ad aprile (+2,8% a marzo). Rallentano soprattutto le dinamiche dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +2,2% di marzo a +0,5% di aprile) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% di marzo a +2,6% ad aprile).

**L'inflazione relativa agli altri beni**, non alimentari e non energetici, rimane bassa e stabile, registrando un incremento dello 0,4% sia in aprile sia in marzo, con una crescita congiunturale dei prezzi nulla in entrambi i mesi. Sale ancora il prezzo del carrello della spesa che si porta ad aprile al 2,5% (+2,2% a marzo; +2,0% a febbraio), risentendo della forte crescita dei prezzi dei beni alimentari. L'inflazione di fondo si riduce. L'inflazione relativa alla componente di fondo (escludendo quindi le componenti più volatili come i beni alimentari non lavorati e i beni energetici) rallenta ulteriormente in aprile portandosi all'1,6% (+1,9% a marzo, 2,4% a febbraio). L'inflazione acquisita per la componente di fondo ad aprile è pari all'1,3%.



Peso:43%

# Gli aeroporti siciliani uniti fra loro Salvini: Agrigento avrà il suo scalo

**LA RIFORMA.** Da 41 siti autonomi a 13 Sistemi integrati. Quale impatto sulle privatizzazioni?

**MICHELE GUCCIONE**

**D**ai rincari dei trasporti marittimi alla riforma dei porti, fino al nuovo Piano nazionale degli aeroporti al 2035 che unifica gli scali regionali in sinergia fra loro e inserisce lo scalo di Agrigento fra quelli strategici del sistema regionale. Domani il governatore Renato Schifani avrà di che parlare con il suo amico ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che in queste ore sta rivoluzionando il sistema dei trasporti, con significative conseguenze anche sulla nostra Isola.

Dopo la contestatissima riforma che pone le 16 Autorità di sistema portuale italiane sotto la regia di un'unica società nazionale - riforma che solo ora, dopo la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato che ne ha falciato le parti patrimoniali più importanti, affronta un iter parlamentare irto di insidie dentro e fuori la maggioranza - adesso Salvini ha messo mano anche alla rete degli aeroporti puntando alla loro unificazione, proprio ora che molti scali, compresi Palermo e Catania, hanno avviato il processo di privatizzazione.

Con il Piano nazionale degli aeroporti 2026-2035, elaborato dall'Enac e presentato ieri alle parti sociali a Roma da Salvini col vicesegretario Edoardo Rixi e il presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma, lo schema aeroportuale italiano viene ribaltato. L'obiettivo di partenza è di passare dagli attuali 230 milioni di passeggeri l'anno a 305 milioni entro il 2035. Gli strumenti sono condivisibili da chiunque: l'integrazione con la rete ferrovia-

ria per l'intermodalità degli spostamenti, la sostenibilità degli scali, la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e la diffusione di carburanti sostenibili.

Ma il nodo è sul "come" arrivarci. Nella presentazione è scritto che «il Piano sostituisce 41 aeroporti autonomi con 13 Sistemi aeroportuali integrati per una gestione sinergica ed efficiente, valorizzando la riserva di capacità degli aeroporti meno congestionati e tralasciando anche la specializzazione di ruolo nell'ambito del sistema stesso».

Dalla riunione sono trapelati alcuni dettagli: ci sarà la quarta pista dell'aeroporto di Fiumicino; sarà creato l'aeroporto di "Roma Urbe" collegato a scali minori dell'Italia centrale; il Sistema aeroportuale integrato campano completerà l'offerta degli aeroporti di Napoli e Salerno con Grazzanise, quest'ultimo per uso duale militare e civile; a Linate si prevede il potenziamento dell'aerotropoli e delle interconnessioni modali, aprendo rotte entro 1.500 km e voli business extra Ue per aumentare domanda e competitività; Grottaglie potrà essere un hub anche per voli suborbitali e nuove attività aerospaziali in Italia; e la Regional Air Mobility includerà aeroporti minori per garantire accessibilità e copertura capillare agli scali principali. Infine, l'introduzione di velivoli elettrici e dell'advanced air mobility migliorerà la connettività urbana e ridurrà i tempi di spostamento.

Riguardo alla Sicilia, la presentazione è vaga: «Si prevedono interventi specifici che possano garantire livelli adeguati di accessibilità

e mobilità nell'Isola, affrontando le sfide dell'insularità». Oltre a questo, Salvini ha spiazzato i rappresentanti delle parti sociali annunciando anche l'inserimento dell'aeroporto di Agrigento nel Piano fra gli scali strategici della regione.

Si prevede poi lo sviluppo del trasporto cargo «con infrastrutture razionali dedicate e l'integrazione con le reti Ten-T, migliorando la competitività logistica nazionale attraverso tecnologie innovative, ottimizzazione dei processi, favorendo investimenti e partnership per rafforzare l'Italia nel mercato globale con efficienza e sostenibilità».

Oltre al vertice convocato da Salvini con Schifani domani per la vicenda della scadenza della convenzione con Caronte & Tourist e l'aumento degli biglietti dei traghetti per le isole minori siciliane, il prossimo passo sarà il confronto in Conferenza Stato-Regioni, e qui si capirà davvero l'impatto di questa riforma sulle Regioni e sugli enti pubblici che spesso sono azionisti delle società di gestione o, come nel caso della Sicilia, sui processi di privatizzazione già avviati: cambiare le carte in corso d'opera potrebbe scoraggiare gli investitori. E Schifani, che da sempre insiste per la privatizzazione di Punta Raisi e Fontanarossa e per la sinergia fra gli scali siciliani, avrà modo di esprimere la propria posizione su questo Piano nazionale.



Peso:40%



Peso:40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Dichiarazioni

# Nel 730 precompilato attenzione ai bonus casa per i lavori in condominio

In molti casi si riporta  
il 36% come aliquota  
dell'agevolazione

**Giuseppe Latour**

La precompilata taglia i bonus casa collegati alle ristrutturazioni condominiali, al 36 per cento. Anche per coloro che abbiano i requisiti per ottenere il 50%: cioè, proprietà (o altro diritto reale) e residenza all'interno dell'immobile. Non accadrà sempre, perché in qualche caso faranno fede le comunicazioni degli amministratori, ma molto spesso. Per questo motivo, bisognerà prestare attenzione ai contenuti del 730 che, a partire da domani, potrà essere accettato, modificato e inviato all'agenzia delle Entrate.

A illustrare gli impatti che le novità per i bonus casa in vigore a partire dal 2025 hanno sui dati condominiali è una Faq delle Entrate. Che parte da un quesito che sarà, probabilmente, ricorrente: perché, anche se avevo diritto al 50% sui lavori condominiali, nella precompilata trovo il 36 per cento? Sul punto, bisogna ricordare che le detrazioni per interventi sulle parti comuni seguono il destino della proprietà privata: in estrema sintesi, se è prima casa, lo sconto fiscale è al 50%, per gli altri immobili c'è il 36.

L'Agenzia, però, non è a conoscenza di questo dato. A meno che non le sia stato comunicato dal-

l'amministratore di condominio. Su questo punto, però, c'è un problema di tempi, che in questa stagione dichiarativa sono particolarmente stretti. A inizio febbraio, il 10 per l'esattezza, l'agenzia delle Entrate ha aggiornato le specifiche tecniche sulla comunicazione che gli amministratori inviano ogni anno sulle spese detraibili (Prot. n. 50559/2026). E qui ha previsto la possibilità (non l'obbligo per il primo anno) di inviare i dati relativi all'abitazione principale, individuando il requisito principale per ottenere il 50 per cento.

Visti i tempi strettissimi, questi dati non andavano trasmessi per forza. Ma solo «qualora il condomino» abbia comunicato le informazioni «all'amministratore di condominio entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento della spesa». In sostanza, per il 2025 la comunicazione andava fatta entro la fine dell'anno scorso all'amministratore.

Il problema sta nel fatto che, trattandosi di un nuovo adempimento, diventato pienamente operativo solo a febbraio 2026, non tutto gli amministratori si sono attivati, solo sulla base della norma, entro la fine del 2025. Così, ora la Faq dice che «qualora il condomino non l'abbia comunicato, l'amministratore indicherà di non disporre

del suddetto dato». In mancanza di tale informazione, in fase di precompilazione, «l'agenzia delle Entrate attribuisce cautelativamente la detrazione nella misura ordinaria, con la possibilità per il contribuente di modificare la propria dichiarazione qualora sia in possesso dei requisiti previsti per fruire della percentuale maggiorata».

Se non è stato comunicato il dato, allora, i lavori saranno tutti scontati al 36 per cento. Chi ha i requisiti per avere il 50%, dovrà attivarsi per modificare il 730. E, trattandosi del primo anno della comunicazione, sarà certamente questa la situazione più frequente. Anche perché potrebbe addirittura accadere che, nonostante la comunicazione dell'amministratore di condominio, i lavori siano comunque scontati al 36%: la trasmissione di questo dato è nuova e richiede senza dubbio un periodo di affinamento. E un'attenzione particolare da parte dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### I lavori in condominio

Dopo la riforma dei bonus casa le detrazioni per interventi sulle parti comuni seguono il destino della proprietà privata: se è prima casa, lo sconto fiscale è al 50%, per gli altri immobili c'è il 36. Nella comunicazione degli amministratori alle Entrate da quest'anno si può indicare se un immobile è abitazione principale

### I ritardi

Le specifiche tecniche per la nuova comunicazione sono state definite dall'Agenzia solo a febbraio. Così, l'indicazione dell'abitazione principale quest'anno è solo facoltativa: in molti casi questa informazione non è stata indicata. In queste situazioni nella precompilata si troverà l'aliquota più bassa, il 36% e non il 50%



### NT+ FISCO

#### Il quesito

La società può trasferire ai soci il credito d'imposta Zes aggiuntivo. Sia la società che i soci dovranno indicare

in dichiarazione l'importo del credito trasferito.

di **Micaela Marini**

La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilssole24ore.com](https://ntplusfisco.ilssole24ore.com)



Peso: 21%

# Aperta piattaforma Irfis sui contributi per la ripartenza delle attività colpite da frana o ciclone Harry e Niscemi, al via le domande per gli aiuti economici alle imprese

Le agevolazioni combinano finanziamenti a tasso zero e quote a fondo perduto

PALERMO – È stata aperta ieri la piattaforma Irfis per la presentazione delle domande relative alla misura del Fondo Sicilia destinata alle imprese colpite dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. L'intervento punta a sostenere la ripresa economica e produttiva delle attività danneggiate attraverso un sistema integrato di agevolazioni che combina finanziamenti a tasso zero e contributi a fondo perduto. La misura è rivolta alle micro, piccole e medie imprese ricadenti sul territorio regionale, comprese le isole minori, che abbiano formalmente segnalato i danni ai Comuni competenti o alla Protezione civile regionale. Possono accedere alle agevolazioni anche le aziende che hanno subito danni per la frana di Niscemi, ricadenti anche al di fuori della zona rossa.

**“Dopo aver accolto le richieste del mondo produttivo** per semplificare le procedure previste dall'avviso - ha dichiarato il presidente della Regione Schifani - si apre la piattaforma per la presentazione delle domande. A disposizione ci sono 18 milioni di euro per consentire alle imprese di riavviare

le attività. Superata la fase strettamente emergenziale, inizia la fase due: quella della ripartenza e della ricostruzione”. Le agevolazioni coprono fino al 100 per cento dell'investimento ammissibile per un importo massimo di 400 mila euro. In particolare, il sostegno sarà composto da una quota pari al 60 per cento sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero e da una quota del 40 per cento come contributo a fondo perduto. Sono ammissibili tutte le spese necessarie alla ricostruzione e al riavvio delle attività, comprese opere edili, interventi di ristrutturazione, ripristino di macchinari, acquisto di arredi e attrezzature produttive come previste dall'avviso.

**I finanziamenti potranno avere una durata massima di 15 anni**, incluso un periodo di preammortamento fino a tre anni. Le agevolazioni saranno concesse entro i limiti e in conformità alla disciplina europea in materia di aiuti “de minimis” di cui al regolamento (Ue) 2023/2831 della Commissione del 13 dicembre 2023. Per accedere all'agevolazione sarà necessario presentare una perizia asseverata da tecnico abilitato, che attesti

l'entità dei danni subiti e il nesso causale con l'evento calamitoso, e una perizia asseverata da dottore commercialista o esperto contabile o revisore legale, relativa alla sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento.

**Sono riconosciute le spese tecniche fino al 4 per cento** dell'investimento ammissibile. L'iter istruttorio è stato inoltre semplificato, prevedendo tempi più rapidi, e il merito creditizio viene valutato tenendo in considerazione la capacità di rilancio dell'impresa. Ci sarà inoltre una maggiore flessibilità nella gestione degli Stati di avanzamento lavori (Sal) che consentiranno alle imprese di ricevere progressivamente le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi. Inoltre, sono ammesse le spese, per la ripresa delle attività, sostenute prima della presentazione della domanda ma sempre dopo gli eventi calamitosi. È prevista inoltre la possibilità di una rendicontazione finale unica per gli interventi già conclusi. Le agevolazioni sono concesse a seguito di istruttoria sulla base di una procedura valutativa a sportello.



Peso:22%

Emendamento presentato all'Ars su iniziativa della Giunta  
Contributi a fondo perduto per fare fronte agli aumenti

## Caro carburanti, Regione mette sul piatto 30 milioni di euro per sostenere le imprese

Servizio a pagina 3



# Caro carburanti, la Regione mette 30 milioni sul piatto

Con l'emendamento presentato all'Ars su iniziativa del Governo Schifani si punta a destinare contributi a fondo perduto ad autostrasportatori, aziende agricole e imprese della pesca per far fronte agli aumenti legati alla crisi in Medio Oriente

PALERMO - Sala d'Ercole si è riunita, ieri, per i disegni di legge all'ordine del giorno ma i banchi della deputazione regionale non erano esattamente gremiti. Presente il governo, con gli assessori Turano, Savarino, Dagnino, Aricò e Amata, ma tra i banchi della maggioranza a inizio lavori non c'era il plenone. In apertura è intervenuto il capogruppo del Partito democratico, Michele Catanzaro, sottolineando che l'aula era pressoché vuota, che la prossima settimana Sala d'Ercole non si riunirà e chiedendo spiegazioni sul perché si è deciso di non trattare il disegno di legge trasmesso dalla commissione Affari istituzionali. Lo stesso ddl per il quale al nostro giornale il vice presidente vicario dell'Ars, Nuccio Di Paola del Movimento 5 stelle, aveva manifestato dubbi circa la possibilità che la maggioranza non avesse trovato l'accordo sulla sua approvazione.

L'emendamento sul caro carburante era stato previsto prima su un testo, poi sullo stralcio della prima commissione e alla fine nello stralcio della quinta commissione discusso ieri. Di Paola ha manifestato quindi anche in Aula, al presidente Galvagno, il timore che approvando il caro carburante ieri si sarebbe messo in soffitta lo stralcio con le norme in materia di

personale, di autorizzazioni e di incentivi. Messo da parte lo stralcio della prima commissione, sotto la presidenza di Gaetano Galvagno, in una discussione tra governo e opposizioni si è trattato lo stralcio della quinta commissione.

In agenda c'è l'intervento per il contrasto al caro carburante, con lo stanziamento di 30 milioni di euro in emendamento a un ddl senza costituire vera variazione di bilancio per il limite di spesa previsto dal governo. Questa è l'urgenza e su questa primaria necessità si è concordato di procedere con lo stralcio contenente le disposizioni in materia di lavoro, istruzione, turismo e spettacolo. Disposizioni per le quali si è comunque dovuto ricorrere a una sospensione dell'Aula, dopo i primi contrasti in materia di istruzione, per permettere una condivisa riscrittura di un articolo di competenza dell'assessorato al Turismo e per il quale si era sollevata un'obiezione su dubbia costituzionalità.

“Con questo articolo a me sembra che andiamo a modificare un decreto legge”, aveva esordito il deputato dem Antonello Cracolici facendo sovvenire al presidente Galvagno - su suggerimento del segretario generale Scimè - che anche gli uffici avevano posto lo stesso dubbio. Dubbi assunti dalla

commissione di merito che ha però deciso di procedere ugualmente. Sipario (o sospensione dei lavori con riscrittura). La votazione finale sul disegno di legge, approvato ieri l'articolato, si effettuerà oggi pomeriggio. Sull'intenzione di snellire le criticità parlamentari su un ddl stralcio e procedere con il licenziabile così da passare subito al nodo caro carburante, è intervenuto il presidente Galvagno sottolineando il motivo per cui insieme al presidente della Regione Renato Schifani e all'assessore all'Economia Alessandro Dagnino ha incontrato una delegazione di armatori siciliani.

Già due settimane addietro il presidente dell'Ars aveva incontrato rappresentanti del settore, a Catania, per scongiurare un blocco di protesta nello Stretto di Messina. Il gruppo Caronte & Tourist aveva inoltre anticipato nelle scorse ore il rischio di gravi aumenti sulle tratte per le isole minori, a eccezione delle Pelagie su cui opera in regime di continuità territoriale già co-finanziato dalla Regione Siciliana.

Schifani, Dagnino e Galvagno



Peso: 1-4%, 3-56%

**hanno quindi esposto ieri** ai rappresentanti degli armatori l'intervento emendativo che già al mattino aveva ufficialmente varcato la soglia di Palazzo dei Normanni per entrare dritto in Aula. Contributi a fondo perduto per gli autotrasportatori, per le aziende agricole e per le imprese di pesca a parziale ristoro dei maggiori costi sostenuti per gli aumenti di prezzo dei carburanti, dovuti alla crisi in Medio Oriente, per il periodo che va dal primo marzo al 31 dicembre dell'anno in corso. Questo, in sintesi, l'impianto dell'emendamento con cui la Regione siciliana interviene sui rispettivi comparti a sostegno del proprio territorio.

**L'emendamento, su cui c'è stato nullaosta** da parte delle opposizioni, era stato infine inserito nello stralcio della quinta commissione contenente le disposizioni in materia di lavoro, istruzione, turismo e spettacolo e non più in un riconoscimento di debiti fuori bilancio. All'esito dell'incontro con gli armatori, Schifani aveva pubblicamente ringraziato Galvagno per la mediazione svolta con le categorie

coinvolte: "E il segno di una grande sinergia, di un lavoro di squadra tra governo e parlamento, che rappresenta una risorsa per il popolo siciliano".

**Si è svolta invece al mattino, in commissione Salute**, l'audizione del neo assessore alla Salute, Marcello Caruso, richiesta dal capogruppo 5s Antonio De Luca. Oggetto dell'audizione, di altrettanta somma urgenza, è stato il caso delle cardiocirurgie pediatriche di Taormina e Palermo. Caruso, che ieri ha istituito "una commissione ispettiva, composta da dirigenti dell'assessorato della Salute per verificare la legittimità degli incarichi conferiti dal Cefpas nelle ultime settimane", parrebbe aver apprezzato l'idea di De Luca di perseguire la strada di una gestione unica dei due centri, così da salvare il rapporto con il Bambin Gesù a Taormina. In questo scenario il San Donato lascerebbe il centro palermitano a beneficio della struttura vaticana.

**"A nostro avviso - ha detto il capogruppo M5s Antonio De Luca -** dopo aver proposto al Bambin Gesù la

proroga della convenzione, ci si dovrebbe muovere verso la costituzione di un unico centro da convenzionare con un unico soggetto che dia garanzie sulla presenza h24, 365 giorni l'anno di equipe autonome e permanenti, assegnando nell'immediato a Taormina anche la gestione del centro di Palermo, atteso che, come i fatti e i numeri hanno dimostrato, Palermo non appare in grado di sopravvivere autonomamente per garantire il numero delle prestazioni previste dalla legge e la qualità finora garantita dal centro di Taormina con il Bambin Gesù". Nel corso degli stessi lavori in commissione Sanità, secondo quanto riferito dal deputato del Pd Mario Giambona, "è emersa una posizione unanime da parte di tutte le componenti presenti: il decreto che interviene sulla spesa farmaceutica deve essere ritirato e va eliminato il regime sanzionatorio previsto nei confronti dei medici".

**Mauro Seminara**

## In commissione Salute spazio al tema della cardiocirurgia pediatrica



Peso:1-4%,3-56%

# Sicindustria incalza Schifani sul futuro delle imprese “Usi il tesoretto della Regione per digitalizzare la Pa”

Attività produttive troppo spesso frenate dai ritardi della burocrazia. Rizzolo: “Le aziende potranno pure investire in innovazione, ma è indispensabile che anche la Pubblica amministrazione si adegui”

PALERMO - Senza digitalizzazione le imprese oggi non possono crescere. Ma a frenarle e fargli perdere terreno nel mercato, sono in particolare i ritardi della Pubblica amministrazione in questo processo di conversione di informazioni, dati e processi. Una burocrazia informatizzata è perciò indispensabile a sostenere la crescita del tessuto produttivo siciliano. Ha ruotato su questo messaggio l'incontro su “Finanza integrata e digitalizzazione: driver di crescita per le imprese”, tenutosi ieri nella sede di Sicindustria a Palermo.

**Una tavola rotonda tra rappresentanti del mondo produttivo**, istituzioni e esperti dell'innovazione di fronte alle sfide della trasformazione digitale, della competitività e della sostenibilità degli investimenti promossa in collaborazione con Tim Enterprise, divisione del Gruppo Tim dedicata all'offerta di soluzioni digitali integrate, sicure e sostenibili per aziende e pubblica amministrazione e l'azienda di consulenza strategica e tecnologica bolognese Bi-Rex (Big data innovation & Research excellence), uno degli 8 competence center nazionali istituiti dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex Mise) nell'ambito del piano Industria 4.0.

**L'iniziativa si inserisce nel quadro delle attività promosse** da Sicindustria per il rafforzamento della competitività del tessuto produttivo regionale, di fronte alla sfida cruciale di ripensare i modelli di business proprio grazie a nuove tecnologie e processi produttivi migliorati, per poter reggere un mercato sempre più interconnesso. Al centro del confronto, le opportunità legate agli strumenti di sostegno agli investimenti e il ruolo delle tecnologie come leva per trasformare i processi aziendali in un contesto in cui le Pmi sono chiamate a confrontarsi con le sfide della competitività, della sostenibilità e della digitalizzazione.

**“Il presidente Schifani ha detto di voler entrare nella storia della Sicilia.** Allora utilizzi parte del tesoretto della Regione, composto da risorse delle imprese siciliane, per digitalizzare davvero la pubblica amministrazione”, ha detto il presidente di

Sicindustria Luigi Rizzolo all'apertura dei lavori. “Le imprese - ha puntualizzato - possono fare tutti gli investimenti possibili in innovazione e tecnologia, ma continueranno a correre a una doppia velocità se la Pubblica amministrazione resterà indietro in questi processi di ammodernamento: solo alleanze stabili tra pubblico, privato e mondo tecnologico potranno trasformare le risorse disponibili in crescita effettiva per il territorio”.

**La prima fase del dibattito è stata focalizzata sui fabbisogni** del tessuto produttivo regionale e le principali leve di finanziamento al momento disponibili, con interventi di Dario Carbottella, dirigente del Dipartimento regionale delle Attività produttive e di Roberto Franchina, consigliere delegato per le Politiche strategiche per il Mezzogiorno della Piccola industria di Confindustria dai quali è emerso come il sistema degli incentivi, tra contributi a fondo perduto, crediti d'imposta e misure agevolate, rappresenti oggi uno snodo centrale per supportare gli investimenti in innovazione soprattutto per le piccole e medie imprese.

**La seconda parte della tavola rotonda** si è invece concentrata sulle tecnologie e le competenze necessarie ad accompagnare la trasformazione digitale. “Vogliamo contribuire in modo concreto allo sviluppo delle imprese dell'Isola - ha sottolineato Romolo Spinazzola, responsabile commerciale di Tim Enterprise per le aziende del Centro Sud - valorizzando le sinergie tra gli attori che operano sul territorio e mettendo a disposizione competenze, tecnologie e infrastrutture digitali idonee a sostenere la crescita delle imprese. L'integrazione tra percorsi di innovazione digitale e strumenti finanziari rappresenta un fattore decisivo per accelerare lo sviluppo dei processi aziendali, abilitare nuovi modelli di business e rafforzare la competitività delle filiere”.

**A portare la voce delle imprese, raccontando le esperienze** di trasformazione già avviate nei rispettivi settori, sono stati in particolare Gaspare Borsellino, direttore responsabile e fondatore di Italpress, una delle agenzie di stampa di riferimento nel panorama informativo italiano. e

Alessandro Comparetto, general manager di Fulmine Group, primo operatore postale privato italiano specializzato nel recapito di corrispondenza su scala nazionale, realtà nata a Palermo che oggi gestisce un capillare network di 400 agenzie partner, 10 hub di smistamento e più di 2.500 postini. “Oggi in Sicilia, il processo di digitalizzazione sta ricevendo un grande impulso, grazie anche ai bandi messi a punto dall'assessorato regionale delle attività produttive - ha sottolineato Comparetto - molti di questi sono adeguati alle esigenze delle aziende siciliane. Riguardo ad altri, però, occorrerebbe ascoltare di più le esigenze delle imprese, cominciando da quelle di dimensioni medie e piccole, le più rappresentative del processo di cambiamento nel palcoscenico produttivo siciliano. Per far sì che un'azienda prosegua nel suo processo di sviluppo, di espansione e di competitività, diventando un competitor temibile, occorre abbandonare il modello di business tradizionale e cominciare a integrare nelle proprie dotazioni aziendali tecnologie digitali aggiornate, a cominciare dall'Intelligenza artificiale, irrinunciabile per crescere in tempestività d'esecuzione dei servizi così come in capacità di governo del dato”.

**Nel caso del gruppo Fulmine, avere introdotto l'AI** ha consentito di gestire con efficienza una mole superiore a oltre 100 milioni di informazioni all'anno: “Questo risultato - ha concluso Comparetto - è derivato da investimenti per circa 7 milioni di euro spalmati sugli ultimi 4 anni”. Eventi come questo - ha ribadito Domenico Guida, program manager Bi-Rex Sicilia - sono essenziali per generare un impatto reale sul territorio, consolidando il dialogo tra imprese, istituzioni e i motori dell'innovazione”.

**Antonio Schembri**



Peso:50%



Un momento del convegno. Da sinistra: Cartabellotta, Rizzolo, Franchina



Peso:50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Investimenti, la Lombardia traccia la rotta verso il futuro

**La svolta.** Al via la nuova strategia per diventare hub europeo e generare occupazione di qualità  
Guidesi: «Essere primi in Italia non basta più»

Pagina a cura di  
**Luca Orlando**

«Il tentativo è quello di migliorarsi ancora, di non accontentarsi del primato nazionale ma di confrontarsi invece con le altre regioni manifatturiere europee. E per migliorarsi bisogna cambiare». Per Guido Guidesi, Assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, in termini di attrazione degli investimenti esteri è arrivato il momento di alzare l'asticella. La base di partenza è certamente solida e tuttavia non del tutto soddisfacente se si alza lo sguardo oltre i confini nazionali. Per numero di progetti attratti dall'estero (448 su 1158 in Italia tra 2021 e 2025), la Lombardia si posiziona infatti saldamente al vertice tra le regioni, storicamente oscillando dal 35 al 45% del totale. Nel confronto internazionale il quadro tuttavia è misto, e se il riferimento è la Catalogna, i progetti attratti in Lombardia sono quasi la metà e inferiori anche a quelli di Baden-Württemberg, anche se più numerosi rispetto alla regione francese di Auvergne-Rhône-Alpes.

Da qui l'idea di un compiere un salto anche in termini di posizionamento: per non essere più solo la prima area del Paese in questo ambito ma un territorio protagonista su scala globale nella competizione per gli investimenti. Al centro della nuova strategia, avviata formalmente lo scorso settembre e concretizzata in un piano operativo presentato ieri a Roma a Palazzo Grazioli (Associazione Stampa Estera in Italia), c'è il rafforzamento

del progetto Invest in Lombardy, che si pone come punto di accesso unico per gli investitori internazionali. «Ci siamo dati un assetto strutturale diverso rispetto al passato - spiega Guidesi - e nella nuova strategia ci poniamo obiettivi chiari, non soltanto agevolando chi arriva ad investire in Lombardia in autonomia ma andando direttamente a cercare gli investitori in modo proattivo. Puntando non solo sulla produzione ma anche sulle attività di ricerca e sviluppo». Invest in Lombardy servirà per ridurre i tempi e agevolare l'intero iter di investimento, diventando un luogo di gestione delle complessità che offre all'interlocutore una sponda per analisi di mercato, supporto nella scelta dei siti, assistenza autorizzativa e aiuto sugli incentivi esistenti, connessione con partner pubblici e privati tra cui il sistema camerale lombardo e Promos Italia, agenzia per l'internazionalizzazione delle Camere di Commercio. «La Strategia per l'attrazione degli investimenti - spiega il direttore generale di Promos Italia Giovanni Rossi - entra in

una fase operativa con il Piano 2026,



Peso: 62%

strutturato su sette pilastri che coprono l'intero ciclo dell'investimento, dalla lead generation ai servizi di aftercare. L'approccio internazionale è rafforzato da attività promozionali e roadshow nei principali mercati esteri, con value proposition focalizzate su settori ad alto valore aggiunto, supportate da un know-how specialistico e un'analisi dei dati globali». «La strategia nazionale di attrazione - spiega il viceministro delle Imprese e Made in Italy Valentino Valentini - non può esistere senza una sinergia con le regioni, dove avviene l'accompagnamento dell'investimento. Con queste iniziative e con i risultati raggiunti dimostriamo che in Italia si può innovare, investire e in generale fare impresa». Azione di attrazione a cui partecipa anche Invitalia, dopo aver siglato proprio con la Lombardia il primo protocollo regionale di questo genere. «Una collaborazione - spiega l'ad di Invitalia Bernardo Mattarella - che ci vede impegnati sia sull'attrazione di investimenti che possano generare crescita e occupazione, sia sul sostegno alla creazione di nuove imprese innovative, dalle start-up agli spin-off accademici. Una sinergia strutturata, capace di attrarre nuovi investimenti, alimentare l'innovazione e accompagnare la crescita delle imprese, a cui si aggiungerà entro fine anno l'apertura di una nostra sede operativa e stabile

proprio a Milano».

Il piano operativo lombardo si poggia anzitutto sulla mappatura delle opportunità insediative disponibili, una sorta di catalogo di aree e immobili pronti ad ospitare insediamenti produttivi. Base su cui si innesta una ricerca attiva di investitori, rafforzando anche le iniziative di comunicazione istituzionale e un roadshow nei maggiori mercati che prenderà il via a giugno. I nuovi investitori verranno d'ora in poi ricercati ponendo come target prioritari Ict e scienze della vita, elettronica e aerospazio, chimica, agroalimentare avanzato e servizi innovativi, con un focus centrato su ricerca e sviluppo e produzione avanzata. Zone logistiche semplificate di Cremona e Mantova e più in generale le future Zone di Innovazione e Sviluppo (Zis) saranno i perni territoriali che potranno rafforzare la capacità attrattiva della Regione, sviluppando condizioni operative e amministrative più favorevoli.

«L'idea - aggiunge Guidesi - è quella di valorizzare pienamente il potenziale ancora inespresso del territorio. Lo schema delle Zis vuole andare in questa direzione, comunicando ai potenziali investitori l'opportunità di disporre in pochi chilometri di tutto ciò che serve, dalla ricerca, ai talenti, ai fornitori, presentandoci cioè come ecosistemi completi. Cerchia-

mo di migliorare i risultati con le risorse disponibili, anche se il confronto con altre aree è complicato, tenendo conto ad esempio dell'impossibilità per noi di usare la leva fiscale. Ad ogni modo questo è un passaggio strutturale decisivo: per fare in modo che l'attrazione degli investimenti in Regione diventi un tema prioritario e centrale: proviamo ad alzare il livello e giocare la partita in un campionato più difficile, diventando meta internazionale e hub europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Punti di forza la sinergia tra istituzioni, il punto di contatto unico, la ricerca proattiva di potenziali investitori**



Peso: 62%

**La strategia**

**Le tappe**

Il punto di partenza della nuova strategia di attrazione degli investimenti in Lombardia risale a settembre 2025 con l'approvazione di una delibera ad hoc che ha delineato le priorità e il nuovo modello di intervento. A cui ha fatto seguito l'accordo quadro di collaborazione tra Regione, Unioncamere Lombardia, Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza, Lodi. Terza fase è il piano operativo di febbraio 2026 che traduce la strategia in azioni e prevede i primi finanziamenti del progetto: oltre un milione di euro da Regione Lombardia (+370mila in personale), oltre due milioni da parte della Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza, Lodi e altri 137mila euro da Unioncamere Lombardia.

**Le azioni**

Il team integrato coinvolge 31 persone tra direttori, manager, specialisti e analisti, che in termini di posizioni full time equivalent è pari a 19 figure, per un budget annuo di due milioni. Tra le nuove attività previste vi è la creazione di un albo di agenzie real estate per avviare in modo proattivo un più efficace canale di contatto per lo scouting delle possibili localizzazioni. Così come un progetto pilota di mappatura per profilare le nuove opportunità insediative. L'obiettivo di questa attività è quello di accelerare l'iter di insediamento, fornendo al potenziale investitore un ventaglio di possibilità di siti già esistenti, in cui le richieste autorizzative sono potenzialmente più rapide.

**Europa, Italia e Lombardia**

Il contesto globale complesso ha inciso sui nuovi progetti di investimento, ridotti in Europa del 5% nel 2024 rispetto all'anno precedente. Nel quadriennio 2021-2025 in Europa vi sono stati 25.400 progetti, in Italia poco più di mille, di cui 448 in Lombardia. Progetti, questi ultimi, in prevalenza provenienti da Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Svizzera. La prevalenza in termini settoriali è per i servizi al business e il software. Nel corso del 2025 in Lombardia sono entrati in pipeline poco meno di 200 progetti e 34 di questi sono stati finalizzati. Tenendo conto dei vari stadi di avanzamento, dal semplice caso potenziale al negoziato avanzato, sono 428 i progetti attivi, per 14,5 miliardi di euro.

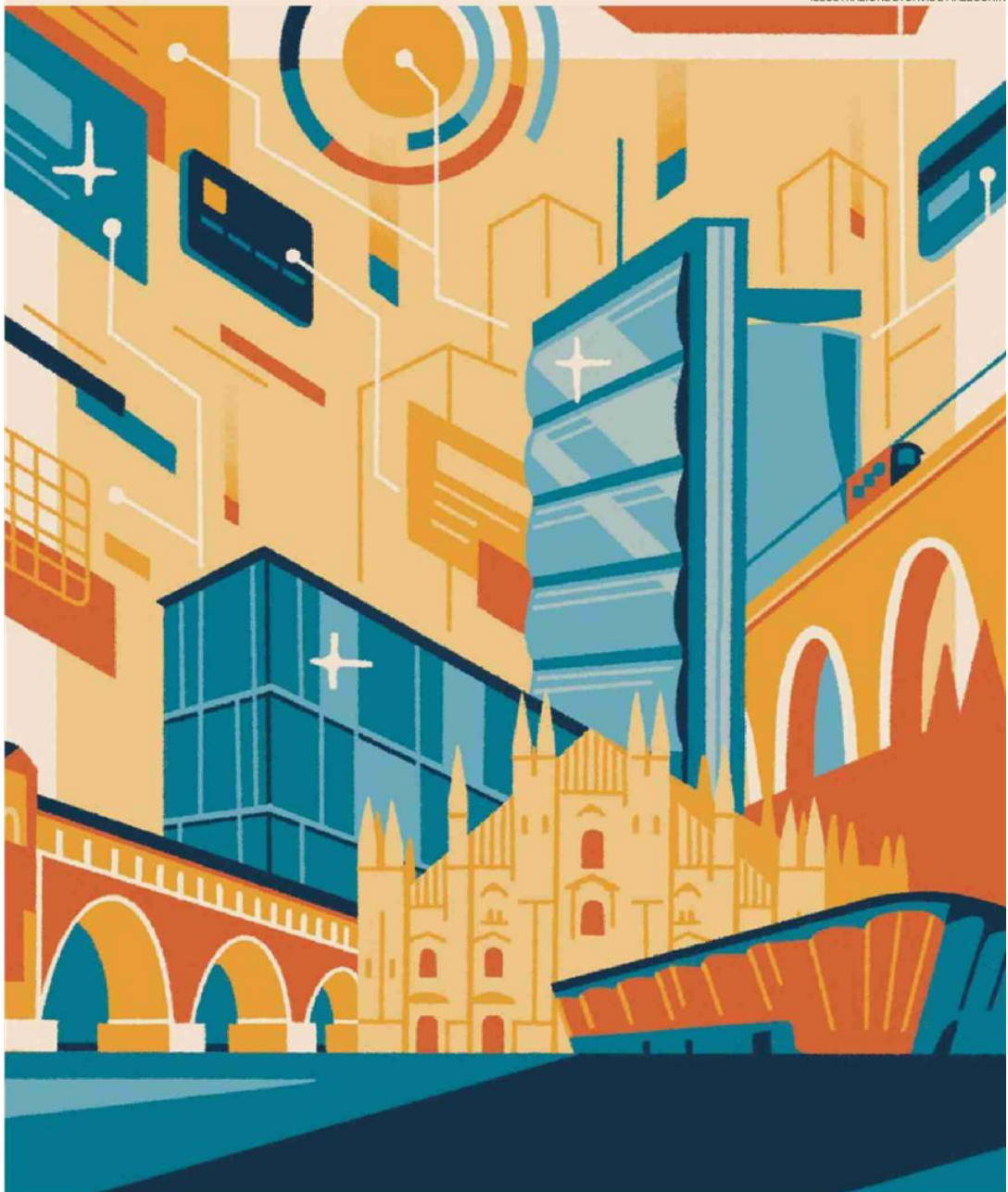
**Lo stato dell'arte**

In questa prima parte del 2026 il team dedicato al progetto di attrazione degli investimenti in Lombardia ha preso in carico in totale 36 nuove assistenze che, su un orizzonte atteso di 3 anni, hanno una potenziale ricaduta occupazionale di oltre 4mila posti, con una stima di 1,3 miliardi di investimento da effettuare sul territorio della regione. Per questi nuovi casi in esame i primi sei Paesi di origine sono Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Belgio e Italia. Il settore con il maggior numero di casi è Fintech con 11 progetti potenziali, seguito da Industrial, Entertainment e Life Sciences.



**GUIDO GUIDESI**  
Assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia

ILLUSTRAZIONE DI DAVIDE MAZZUCHINI



Peso: 62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Mattarella: sanità, diritto inderogabile uguale per tutti

## Giornata dell'infermiere

**Il Ssn è un pilastro della democrazia e del welfare no a divari territoriali**

**Lina Palmerini**

«La salute è un diritto universale di civiltà, rappresenta una pietra angolare della nostra democrazia e della nostra stessa libertà». Lo dice all'Auditorium Antonianum dove si celebra il centenario della Giornata Internazionale dell'Infermiere, un appuntamento a cui Mattarella teneva particolarmente. Innanzitutto, per rimettere al centro della scena la sanità pubblica che «è un pilastro del welfare, del modello sociale europeo» e - aggiunge - «non dovrebbe esservi neppure bisogno di ricordare che il necessario radicamento dei servizi di cura non può tollerare disparità tra territori - a partire dalle aree interne dell'Italia: come a dire un diritto alla salute diseguale per i cittadini». Come si sa dalle stime, ci sono milioni di cittadini che rinunciano a curarsi, oppure, vengono curate in maniera diversa da Nord a Sud, dal centro alle periferie di un'Italia minore. La nascita del Servizio sanitario, invece voleva rendere

operante il «principio inderogabile di uguaglianza» con l'articolo 32 della Costituzione «che riconosce la tutela della salute come

fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Ecco, nell'affannosa ricerca a rendere operativo il dettato costituzionale, un merito particolare va agli infermieri che Mattarella chiama «esercito del bene» perché «l'infermiere è ovunque, per il bene di tutti». Purtroppo, anche qui le statistiche raccontano un mondo in affanno e il capo dello Stato non si sottrae al confronto con i numeri quando spiega che «gli infermieri sono oggi 462mila, un numero insufficiente» e dice anche che «il tema non appare eludibile e interPELLA formazione e considerazione della centralità di questa funzione per il corretto funzionamento della nostra società». E sollecita pure a «evitare che i nostri giovani professionalizzati vadano all'estero per trovare riconoscimenti e retribuzioni migliori di quelle che offriamo». Ma lo sguardo del capo dello Stato va oltre i confini, fino a Gaza. «La creazione di un diritto internazionale umanitario durante i conflitti fu preziosa e meriterebbe ben diverso rispetto. Non esito a paragonare a gesti eroici quelli compiuti dai vostri colleghi, a Gaza, dove un sistema sanitario, già fragile, è stato de-

molito, distrutto, come anche altrove è avvenuto».

Un'ombra lunga nel nostro presente ma anche dal passato riemergono ombre come quelle durante la pandemia. «Tengo a ricordare - dice alla platea di infermieri - il contributo decisivo che vi ha contraddistinto in occasione del Covid: una lunga emergenza che avete vissuto con sacrifici immani e con diverse vittime e che qualcuno, con sprezzo dei defunti, cerca di derubricare a poco più di una leggera influenza dimenticando le sofferenze di medici e infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%